

«Stagionali: no ai voucher, sì ai tamponi a tappeto»

Agricoltura, il nodo della manodopera. I sindacati attaccano l'assessore provinciale Zanotelli: «Con la richiesta dei voucher al ministro Bellanova si è piegata alle richieste dei datori di lavoro»

VALENTINA LEONE

TRENTO. No all'utilizzo generalizzato dei voucher in agricoltura e tamponi a tappeto per tutti i lavoratori stagionali in arrivo da altri paesi, sul modello dell'Alto Adige e della Lombardia. Sono queste le richieste messe sul tavolo da Cgil, Cisl e Uil, che denunciano «la totale assenza di regia politica da parte della Provincia e dell'assessora Zanotelli», la quale - dicono ancora i confederati - «ha scritto alla ministra Bellanova piegandosi di fatto alle richieste delle associazioni datoriali, chiedendo che vengano reintrodotti i voucher: una gestione approssimativa e incoerente, con scelte già prese e oggi totalmente disattese».

I sindacati - che ieri hanno organizzato sul tema una conferenza stampa congiunta - chiedono quindi di prendere esempio dalla vicina provincia di Bolzano - dove comunque al momento per la quarantena delle badanti qualche problema c'è - sulle regole relative alla prevenzione, «non ci sono altre soluzioni oltre i tamponi: bisogna rendere in tutto e per tutto tacciabile il lavoratore», sottolinea Maurizio Zabbeni, segretario della Flai-Cgil.

I confederati ritengono inoltre poco veritiera la narrazione secondo cui i lavoratori italiani non sarebbero molto propensi al lavoro agricolo perché comporterebbe troppi disagi: «Questo è falso, e banalizza il problema. Bisogna investire in questo settore con formazione, qualificazione e salari adeguati. Invece le nostre imprese - accusa - preferiscono fare scelte al ribasso, facendone pagare il prezzo ai lavoratori. Questo spiega anche il motivo per cui sono poche le imprese che stanno attingendo dagli elenchi dell'Agenzia del lavoro, dove su circa 6.000 disponibilità, solo un migliaio di lavoratori sono stati contattati», dice Fulvio Bastiani della Fai-Cisl. «L'impressione - prosegue ancora Bastiani - è che si vogliano avere quanto prima lavoratori stranieri, più facili da piegare a certe condizioni inique, facendo lavorare gli italiani, cassintegrati, disoccupati e studenti, con uno strumento



• Non si placano le polemiche sulle modalità di reclutamento dei lavoratori stagionali

iniquo quale è il voucher».

Bastiani solleva il dubbio che a disincantare gli italiani vi siano anche proposte, da parte delle imprese, non proprio allettanti e in qualche caso sul filo della legalità: «Per quanto ne sappiamo - spiega il rappresentante sindacale della Cisl - al momento per i piccoli frutti in diverse aziende non si superano i 5 euro l'ora, quindi parliamo di paghe molto lontane dal minimo sindacale. Alcuni lavoratori ci hanno inoltre segnalato di esser stati contattati per la vendemmia, ma i datori hanno chiesto una

• **La replica.** Zanotelli: «Accuse strumentali, grande l'impegno della Provincia»

• **«Prima gli italiani».** «Segnale di attenzione verso il Trentino»

sorta di deposito cauzionale per evitare abbandoni. Situazione subito segnalata alla Finanza. In altre situazioni è stato anticipato al telefono che i mesi di lavoro erano due ma i contributi effettivi sarebbero stati su 30 giorni».

Fulvio Gialmo (Uila-Uil) attacca: «Siamo contrari ai voucher generalizzati perché un contratto che tutela i lavoratori c'è già. Usarli adesso vorrebbe dire saltare tutti i passaggi e trovare scorciatoie - conclude il sindacalista - a danno dei lavoratori».

«Le parole pronunciate oggi dai sindacati di Cgil, Cisl e Uil non corrispondono alla realtà dei fatti. Spiace infatti che non venga minimamente citato il grande lavoro che ormai da mesi la Provincia ha messo in atto assieme a sindacati agricoli, mondo produttivo, Ebta, parte sanitaria e Agenzia del Lavoro, a partire dall'attivazione di una lista dedicata al lavoro in agricoltura istituita presso l'Agenzia del Lavoro, di cui è stata data ampia comunicazione», la replica arriva

ta in serata dall'assessore Zanotelli.

«Fondamentale risulta poi rispettare i Protocolli e, da questo punto di vista, le affermazioni a non volerli rispettare sono gravi e testimoniano una strumentalizzazione del tema da parte delle tre sigle sindacali - aggiunge l'assessore - L'impegno, forte e convinto, nel senso di dare in primo luogo agli italiani o comunque a chi è già presente regolarmente nel nostro Paese, la possibilità di lavorare, per lo più disoccupati, cassa-integrati e giovani studenti, non può essere considerato uno "strumento iniquo", ma costituisce un segnale di attenzione verso il mondo del lavoro trentino, verso le esigenze di disporre di manodopera espresse dal mondo agricolo, con grande attenzione alla parte sanitaria che, in particolare nella fase che stiamo attraversando - conclude l'assessore - non può in alcun modo essere sottovalutata».

Agricoltura, sindacati all'attacco «No ai voucher, inutile scorciatoia»

Contestata l'assessora Zanutelli: «I lavoratori vanno tutelati»

TRENTO «Per la dignità e la sicurezza dei lavoratori in agricoltura non siamo disposti ad accettare né scorciatoie né leggerezze». A parlare sono i sindacati a sigle unite attraverso i tre segretari generali di Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Maurizio Zabbeni, Fulvio Bastiani e Fulvio Giaimo, in risposta all'assessora all'agricoltura Sara Zanutelli che ha scritto alla ministra Bellanova chiedendo la reintroduzione dei voucher per il lavoro agricolo. «Una scorciatoia che denota una gestione a livello politico incoerente e approssimativa e che non aiuta a risol-

vere il problema del lavoro in nero» commenta Zabbeni. «Regolamenti e contratti per rispondere alle esigenze del lavoro in agricoltura ci sono già, basterebbe applicarli» incalza il sindacalista.

Qualificazione e regolamentazione del lavoro agricolo e organizzazione dell'incontro tra domanda e offerta i termini chiave dei protocolli firmati negli scorsi anni da imprese, sindacati, Agenzia del lavoro e Procura della repubblica, che insieme alla nuova legge contro il caporalato e il contratto collettivo di ca-

tegoria rappresenterebbero gli strumenti ideali per dare valore ai mestieri dei campi e per incentivare sempre più italiani e trentini a lavorare in agricoltura. «Con i voucher tutto questo verrebbe annullato, bypassando ogni regola di formazione e informazione» denunciano i sindacati. Altro tema delicato quello delle sicurezza sanitaria nelle campagne. «I lavoratori e i cittadini vanno tutelati al meglio, e il modo per farlo è sottoporre i lavoratori a tamponi a tappeto, a spese delle aziende — spiega Zabbeni —. Una soluzione già



In fila Alcuni lavoratori stagionali impegnati in una vendemmia in Trentino (Rensi)

messa in pratica in provincia di Bolzano. Mentre in Alto Adige costruiscono soluzioni utili per lavoratori e imprese qui in Trentino sembra che l'obiettivo sia ottenere uno strumento per far lavorare tutti senza controlli né diritti». Le critiche dei sindacalisti si ri-

volgono anche ad alcune affermazioni secondo le quali i trentini e in generale gli italiani non siano interessati al lavoro in agricoltura perché poco disposti ad alzarsi presto o a lavorare in condizioni climatiche particolari. «Semplicistiche e irrispettose — sottolinea

Bastiani —. Se volessimo generalizzare anche noi potremmo raccontare di imprese che pagano meno di 5 euro all'ora, o che versano contributi di un solo mese a fronte di tre mesi di lavoro, o addirittura che chiedono "depositi cauzionali" ai lavoratori. Ma la maggior parte delle imprese trentine sono corrette». Il mondo del lavoro stagionale agricolo rappresenta da sempre per il Trentino un settore di fondamentale importanza: ogni anno i lavoratori sono circa 14mila, la maggior parte dei quali provenienti da Bulgaria e Romania. Al momento le liste dell'Agenzia del lavoro contano più di 6mila residenti in Trentino che hanno dato la propria disponibilità per la raccolta di piccoli frutti, mele e uva, ma pochissimi sono stati contattati.

Chiara Marsilli
© AGRICOLTURA REGIONALE

Agricoltura, sindacati all'attacco«No ai voucher, inutile scorciatoia»

Contestata l'assessora Zanutelli: «I lavoratori vanno tutelati»

TRENTO « Per la dignità e la sicurezza dei lavoratori in agricoltura non siamo disposti ad accettare né scorciatoie né leggerezze». A parlare sono i sindacati a sigle unite attraverso i tre segretari generali di Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Maurizio Zabbeni, Fulvio Bastiani e Fulvio Giaimo, in risposta all'assessora all'agricoltura Sara Zanutelli che ha scritto alla ministra Bellanova chiedendo la reintroduzione dei voucher per il lavoro agricolo. «Una scorciatoia che denota una gestione a livello politico incoerente e approssimativa e che non aiuta a risolvere il problema del lavoro in nero» commenta Zabbeni. «Regolamenti e contratti per rispondere alle esigenze del lavoro in agricoltura ci sono già, basterebbe applicarli» incalza il sindacalista .

Qualificazione e regolamentazione del lavoro agricolo e organizzazione dell'incontro tra domanda e offerta i termini chiave dei protocolli firmati negli scorsi anni da imprese, sindacati, Agenzia del lavoro e Procura della repubblica, che insieme alla nuova legge contro il caporalato e il contratto collettivo di categoria rappresenterebbero gli strumenti ideali per dare valore ai mestieri dei campi e per incentivare sempre più italiani e trentini a lavorare in agricoltura. «Con i voucher tutto questo verrebbe annullato, bypassando ogni regola di formazione e informazione» denunciano i sindacati. Altro tema delicato quello delle sicurezza sanitaria nelle campagne. «I lavoratori e i cittadini vanno tutelati al meglio, e il modo per farlo è sottoporre i lavoratori a tamponi a tappeto, a spese delle aziende — spiega Zabbeni —. Una soluzione già messa in pratica in provincia di Bolzano. Mentre in Alto Adige costruiscono soluzioni utili per lavoratori e imprese qui in Trentino sembra che l'obiettivo sia ottenere uno strumento per far lavorare tutti senza controlli né diritti». Le critiche dei sindacalisti si rivolgono anche ad alcune affermazioni secondo le quali i trentini e in generale gli italiani non siano interessati al lavoro in agricoltura perché poco disposti ad alzarsi presto o a lavorare in condizioni climatiche particolari. «Semplicistiche e irrispettose — sottolinea Bastiani —. Se volessimo generalizzare anche noi potremmo raccontare di imprese che pagano meno di 5 euro all'ora, o che versano contributi di un solo mese a fronte di tre mesi di lavoro, o addirittura che chiedono "depositi cauzionali" ai lavoratori. Ma la maggior parte delle imprese trentine sono corrette». Il mondo del lavoro stagionale agricolo rappresenta da sempre per il Trentino un settore di fondamentale importanza: ogni anno i lavoratori sono circa 14mila, la maggior parte dei quali provenienti da Bulgaria e Romania. Al momento le liste dell'Agenzia del lavoro contano più di 6mila residenti in Trentino che hanno dato la propria disponibilità per la raccolta di piccoli frutti, mele e uva, ma pochissimi sono stati contattati.